De Europa
Vol. 9, No. 1 (2026), 167-169
ISSN 2611-853X
www.deeuropa.unito.it

Camille de Toledo, (2026). *Si Stefan Zweig pouvait parler.* Parigi: Manuella Éditions, 48 pp.

Alon Helled

Si Stefan Zweig pouvait parler è un breve racconto di riflessione letteraria e politica nel quale Camille de Toledo[1] immagina un incontro tra un narratore contemporaneo e il fantasma di Stefan Zweig. Attraverso questa conversazione immaginaria, l'autore s'interroga sullo stato attuale dell'Europa, il ritorno della guerra nel continente e gli insegnamenti che la storia può ancora offrire alle generazioni presenti. Il libro si inserisce in una prospettiva al tempo stesso letteraria, filosofica e memoriale, mettendo in dialogo il « mondo d'ieri » descritto da Zweig con le inquietudini del XXI secolo.
L'opera si apre con il viaggio di uno scrittore che attraversa l'Europa in treno. Mentre rientra in Germania dall'Italia, decide di fare una sosta a Salisburgo, città strettamente legata alla vita di Stefan Zweig. Da diversi giorni il narratore è immerso nella lettura del libro-testamento di Zweig, *Il Mondo d'Ieri*. Questa lettura agisce come un invito all'incontro. Per Camille de Toledo, leggere le opere degli scrittori scomparsi equivale in qualche modo a far loro visita. Tale idea costituisce il punto di partenza del racconto: la letteratura permette di far rivivere i morti e di aprire un dialogo tra le epoche.
A Salisburgo, il narratore immagina allora la presenza di Stefan Zweig. Questi appare sotto forma di fantasma, espediente che Camille de Toledo utilizza frequentemente nella propria opera. Il fantasma non è soltanto un personaggio immaginario; esso rappresenta la memoria dell'Europa, delle sue speranze e delle sue tragedie. Zweig diventa così una voce proveniente dal passato, capace di illuminare le inquietudini del presente. L'autore sceglie questa figura poiché Zweig fu uno dei grandi intellettuali europei del XX secolo, profondamente legato agli ideali di pace, cultura e cooperazione tra i popoli. La sua esperienza dell'esilio e il suo confronto con l'ascesa del nazismo gli conferiscono un'autorità particolare quando si tratta di riflettere sulle crisi contemporanee.
Il nucleo del libro risiede nel dialogo tra il narratore e questa voce di Stefan Zweig. Insieme, essi evocano i profondi mutamenti che attraversano l'Europa contemporanea. Il contesto è quello del ritorno della guerra nel continente, in particolare attraverso i conflitti che spingono numerosi Stati europei a rafforzare le proprie capacità

Alon Helled, University of Turin, alon.helled@unito.it

[1] Camille de Toledo (pseudonimo di Alexis Mital, nato a Lione il 25 giugno 1975) è uno scrittore, saggista, artista visivo e videomaker francese che vive a Berlino. Dottore in letteratura comparata e laureato in scienze politiche, ha insegnato scrittura creativa presso La Cambre (Bruxelles). La sua opera esplora i temi della memoria, della trasmissione, del lutto e dell'invisibile, in particolare a seguito del suicidio del fratello nel 2005 e della morte del padre nel 2010, eventi che lo hanno condotto a un ritorno all'ebraismo. Finalista del premio Goncourt nel 2021 per *Thésée, sa vie nouvelle*, è inoltre impegnato nella difesa dei diritti delle entità naturali attraverso progetti quali *Le Parlement de Loire* e *Vers une internationale des rivières*.

DOI: http://dx.doi.org/10.13135/2611-853X/14014

militari. Di fronte a questa situazione emerge una domanda fondamentale: come difendere la pace quando la minaccia della guerra diventa concreta? Questo interrogativo attraversa l'intero racconto.

Camille de Toledo ricorda che Stefan Zweig era un convinto pacifista. Negli anni che precedettero la Seconda guerra mondiale, assistette al progressivo crollo degli ideali europei che aveva conosciuto nella propria giovinezza. Vide l'ascesa dei nazionalismi, degli odi identitari e dei regimi autoritari. In *Il Mondo d'Ieri* racconta la scomparsa di quella che considerava un'età dell'oro della civiltà europea. Facendo parlare oggi Zweig, l'autore cerca di comprendere che cosa un testimone di quella catastrofe storica potrebbe dire alla nostra epoca.

Il fantasma di Zweig non offre risposte semplici. Al contrario, invita a riflettere sulle contraddizioni del presente. Da un lato, l'Europa desidera preservare la pace ed evitare i conflitti; dall'altro, deve confrontarsi con minacce che sembrano rendere necessario un riarmo militare. Questa tensione tra pacifismo e difesa costituisce uno dei temi principali del libro. L'autore non cerca di risolvere definitivamente il dibattito; mostra piuttosto la complessità della situazione e la difficoltà di rimanere fedeli agli ideali di pace in un mondo instabile.

Il racconto affronta anche la questione della memoria storica. Per Camille de Toledo, gli eventi del passato non devono essere considerati semplicemente come ricordi lontani. Essi continuano ad agire sul presente e possono contribuire a comprendere le sfide attuali. Richiamando la figura di Stefan Zweig, l'autore ricorda che l'Europa ha già conosciuto periodi di tensione, nazionalismo e guerra. L'oblio di queste esperienze potrebbe condurre a ripetere gli stessi errori. La memoria appare dunque come uno strumento essenziale per preservare la democrazia e la cooperazione tra le nazioni europee. Un esempio particolarmente significativo di questa giustapposizione storico-politica si legge a pagina 33: « *L`Europe est devenue un espace spectral, un continent hanté où le passe ne cesse d'entraver le futur* […] ».

Un'altra dimensione importante del libro riguarda l'idea stessa di Europa. Stefan Zweig era profondamente legato a una visione culturale e umanistica del continente. Per lui, l'Europa non si definiva soltanto attraverso i suoi confini o le sue istituzioni, ma attraverso una comunità di scambi intellettuali, artistici e umani. Camille de Toledo riprende questa idea e si interroga sul futuro del progetto europeo. Di fronte alle crisi geopolitiche, economiche e identitarie, come mantenere viva questa ambizione comune? Come evitare che le paure e le divisioni prevalgano sui valori della solidarietà e dell'apertura?

La letteratura svolge un ruolo centrale in questa riflessione. Il libro suggerisce che gli scrittori possiedano una capacità particolare di pensare il tempo presente. Dando voce a un autore scomparso, Camille de Toledo mostra che le opere letterarie possono attraversare le generazioni e alimentare il dibattito pubblico. La letteratura diventa così uno spazio di dialogo tra i vivi e i morti, tra il passato e il futuro. Essa consente di porre domande che il discorso politico non riesce sempre a formulare.

Nonostante la sua brevità, il racconto possiede una notevole portata simbolica. Non si tratta né di una biografia di Stefan Zweig né di un classico saggio politico. Il libro

si colloca al confine tra finzione, meditazione personale e analisi storica. Questa forma originale permette all'autore di affrontare temi complessi in modo sensibile e accessibile. La presenza del fantasma di Zweig conferisce al testo una dimensione poetica, rafforzandone al contempo la portata critica.

In conclusione, *Si Stefan Zweig pouvait parler* costituisce una riflessione sull'Europa contemporanea attraverso la voce immaginaria di uno dei suoi più grandi scrittori. Camille de Toledo vi esplora le tensioni tra pace e guerra, memoria e oblio, passato e presente. Il libro invita il lettore a interrogarsi sugli insegnamenti che possono essere tratti dalla storia e sul futuro che l'Europa desidera costruire. Resuscitando simbolicamente Stefan Zweig, l'autore ricorda che le grandi opere del passato rimangono interlocutori preziosi per comprendere le sfide del nostro tempo. Questo racconto è dunque al tempo stesso un omaggio a Zweig, una meditazione sull'identità europea e un appello a mantenere vivo l'ideale di un'Europa fondata sulla cultura, sul dialogo e sulla pace.